

Considerazioni dell'autore

Fratelli miei, partendo dalla poesia proposita dal M.M. E. B. ho sviluppato il lavoro che avete letto.

Spero lo abbiate apprezzato, ma sento il bisogno di aggiungere qualcosa.

Avrete potuto notare come la chiave di lettura per la ascesa lungo "l'Albero della vita" sia racchiusa nella interpretazione che viene data alla nona sephirah: il Fondamento.

Il primo passo che l'uomo deve compiere è il passaggio dal Regno, dalla Terra, al Fondamento, la parola stessa vi dice che è un passo *fondamentale*.

Al dualismo "uomo" "donna", alla distinzione che il profano fa tra "mascolino" e "femminino", bisogna contrapporre la visione esoterica, trascendentale che dal "dualismo" ci porti alla "Unità".

Solo quando avremo maturato in noi questo concetto potremo iniziare l'ascesa lungo la serie delle sephiroth, guidati dagli Spiriti, nella speranza di potere arrivare alla "Saggezza" (la seconda sephirah) e da lì tentare di raggiungere la "Corona", "Kether", "Eheieh" (Io sono).

Chi ci riuscirà, se mai qualcuno ci riuscirà, avrà la "Conoscenza" di Dio e di se stesso in Dio.

Secondo la Kabala il peccato d'Adamo consisté nell'aver voluto conoscere in profondità la dualità senza aver prima fatto esperienza sufficiente dello stato d'unità Divina, e senza aver portato tale unità all'interno della sua relazione con Eva.

Nel microcosmo è l'espressione della dualità umana che opera per la Vita dopo aver preso coscienza della sua Unità in Dio.(Kabala).

Gli Alchemici avevano della Dualità nell'Unità una delle basi della loro dottrina.

Il concetto è pure espresso, sia pure in una difficile lettura nella Genesi. Dio creò l'uomo, Adamo, a sua immagine e somiglianza. Lo creò androgino. In un secondo tempo volle dare all'uomo una compagna.

Estrasse da Adamo (la simbolica costola) e creò Eva, il femminile.

Nell'umanità presente allora ed in quella a venire Dio tenne e tiene separato il mascolino dal femminile, ma l'uomo per essere completò nella sua umanità deve conoscere l'Unità, da qui il concetto cabalistico già espresso.

Per correttezza devo dire che questa ultima visione biblica mi è stata suggerita dal mio prezioso collaboratore G. B. a cui va il merito di questa mia riflessione.

In ultimo sempre sull'argomento ricordo la leggenda narrata da Platone secondo il quale l'uno era "due in uno", due essere umani strettamente uniti l'uno all'altro.

Uomo-uomo, uomo-donna, donna-donna.

Il comportamento dell'umanità fece adirare Giove che con una saetta divise gli esseri umani formando da ogni unità una dualità. Secondo Platone ogni componente della dualità è alla perenne ricerca della sua metà per ricostituire la pregressa unità.

Ancora oggi si dice, parlando del proprio partner "la mia metà".

In ultimo, parlando dell'eros, dell'amore fisico, ne abbiamo nobilitato il significato, ricorrendo anche alle parole del Pontefice dei cattolici, quale mezzo valido, nell'unione fisica dell'uomo con la donna, per la ricostruzione simbolica dell'essere androgino, senza la conoscenza del quale non si ascende dal Regno, dalla terra, a Kether, la conoscenza dell'ineffabile se non dopo essere riusciti a risalire nel "Fondamento".

M.B.